



# L'INFORM@PESCA

BOLLETTINO A CURA DI CONFCOOPERATIVE TARANTO

NUMERO XXXI

MAGGIO 2007

## SOMMARIO:

Informativa 2  
tecnica

Ricerca e 5  
statistica

Normativa 9

Pesca nel 11  
Mondo

Ricetta 13

News 13



## Editoriale

A cura di Carlo Martello (Presidente Confcooperative Taranto)

Il rapporto FAO pubblicato nel corso del mese mostra la necessità di rafforzare la gestione della pesca nelle acque extraterritoriali, in quanto il 25 per cento di tutti gli stock marini monito-

rati sono risultati o sfruttati in eccesso. Secondo il rapporto il potenziale di cattura degli oceani ha quasi raggiunto il suo limite massimo ed evidenzia la necessità di una gestione della

pesca più cauta ed efficace per riuscire a ripopolare gli stock depauperati ed evitare il declino di quelli che sono sfruttati al limite massimo, o quasi, del loro potenziale.

# Informativa tecnica

Un rapporto Fao del corrente mese desta preoccupazione per lo stato delle specie marine d'alto mare ed indica la necessità di rafforzare la gestione della pesca nelle acque extraterritoriali.

Secondo un rapporto pubblicato oggi desta preoccupazione lo stato di alcune specie migratrici e di alcune d'alto mare.

Secondo l'ultimo rapporto FAO *Lo Stato della Pesca e dell'Acquacoltura nel mondo*, il 25 per cento di tutti gli stock marini monitorati sono risultati o sfruttati in eccesso (17 per cento), o depauperati (7 per cento) o in fase di recupero, dopo una situazione di totale impoverimento (1 per cento).

Queste percentuali sono rimaste sostanzialmente stabili nel corso degli ultimi 15 anni.

Ma destano preoccupazione le condizioni di alcune specie che vengono pescate interamente o parzialmente in zone d'alto mare, fuori dalle giurisdizioni nazionali. In particolare i cosiddetti "stock transnazionali", che attraversano regolarmente i confini marittimi nazionali e le acque internazionali, così come gli squali oceanici grandi migratori.

Più di metà degli stock di squali grandi migratori ed il 66 per cento degli stock ittici transnazionali e d'alto mare sono sfruttati in eccesso o fortemente depauperati secondo il rapporto. Tra queste specie vi sono i naselli, il merluzzo bianco, l'halibut, il pesce specchio dell'Atlantico, lo squalo elefante ed il tonno rosso.

"Anche se questi stock rappresentano solo una piccola parte delle risorse ittiche mondiali, sono molto indicativi dello stato in cui versa buona parte dell'ecosistema oceanico", dice Ichiro Nomura, Direttore del Dipartimento della Pesca e dell'Acquacoltura della FAO.

Il rapporto ritiene che il monitoraggio delle catture in alto mare sia carente, con statistiche del pescato disponibili solo per zone molto estese, quindi non dettagliate. Questo rende molto difficile riuscire a valutare con accuratezza lo stato di specifici stock d'alto mare, e di conseguenza gestirli in maniera



più responsabile.

### **Punti critici**

Se si guarda a tutte le specie marine, la percentuale di stock sfruttati al massimo del loro livello sostenibile, o oltre tale livello, varia molto da zona a zona secondo il rapporto.

Le zone che destano maggiore preoccupazione sono l'Atlantico sud orientale, il Pacifico sud orientale, l'Atlantico nord orientale e le aree di pesca d'alto mare dei tonni, nell'Oceano Atlantico e nel Pacifico. In queste zone la proporzione di stock che rientrano nella categoria di sfruttati in eccesso, depauperati o in recupero va dal 46 al 66 per cento del totale.

“Questo andamento conferma che il potenziale di cattura degli oceani ha quasi raggiunto il suo limite massimo ed evidenzia la necessità di una gestione della pesca più cauta ed efficace per riuscire a ripopolare gli stock depauperati ed evitare il declino di quelli che sono sfruttati al limite massimo, o quasi, del loro potenziale”, aggiunge Nomura.


### **Insufficiente l'attuale gestione multilaterale**

Il rapporto auspica il rafforzamento delle organizzazioni regionali di gestione della pesca (RFMO l'acronimo inglese), istituzioni multilaterali create dai governi per promuovere la cooperazione internazionale in materia di gestione della pesca.

Queste organizzazioni – ne esistono già 39 ed altre se ne stanno formando – rappresentano il solo mezzo realistico di governare lo sfruttamento degli stock ittici in zone condivise o, nel caso degli stock transzonali, tra aree di diversa giurisdizione nazionale, nelle aree marine internazionali e nelle acque extraterritoriali, si legge nel SOFIA.

Tuttavia, nonostante gli sforzi fatti negli ultimi anni per migliorare la loro capacità di gestione, “la mancanza di impegno politico da parte di membri di alcune di queste organizzazioni e posizioni intransigenti al loro interno hanno ostacolato, se non bloccato del tutto, gli sforzi di alcune di esse di affrontare la sfida della conservazione e della gestione delle risorse”.

“Il rafforzamento delle RFMO, per conservare e gestire gli stock ittici in modo più efficiente, rimane la principale sfida che si trova oggi di fronte la “governance” della pesca a livello internazionale”, conclude il rapporto.



Si discuterà di questo problema questa settimana, in occasione della XXVII riunione della Commissione Pesca della FAO (“COFI”, 5-9 marzo 2007). Nella riunione si affronteranno una serie di altre questioni come un approccio ecologico alla pesca e all'acquacoltura, la pesca d'alto mare, le aree marine protette, i rischi rappresentati dalla perdita o dall'abbandono degli attrezzi di pesca e la lotta contro la pesca illegale.

### **I punti chiave del rapporto**

- Stato degli stock ittici marini a livello globale:
  - Il 52 per cento è sfruttato al pieno della sua capacità, il che vuol dire che sono già, o si apprestano ad essere, vicino al loro livello massimo di produzione sostenibile.
  - Il 20 per cento è moderatamente sfruttato
  - Il 17 per cento è sfruttato in eccesso
  - Il 7 per cento è depauperato
  - Il 3 per cento è sottosfruttato
  - L'uno per cento è in fase di ripresa dopo una situazione di totale impoverimento.
- Il prelievo da cattura ha raggiunto la cifra record di 95 milioni di tonnellate l'anno, con 85.8 milioni provenienti dalla pesca in mare aperto e 9.2 milioni da acque interne.
- Nel complesso, la produzione ittica globale (intendendo il pescato di mare, quello di acque interne e quello d'allevamento) ammonta a 141.6 milioni di tonnellate all'anno. Di questi il 75 per cento (105.6 milioni di tonnellate) è usato per il consumo umano diretto; il resto è usato per prodotti come olio e farina di pesce.
- L'acquacoltura rimane il settore alimentare che registra la più rapida crescita al mondo, con una produzione di 47.8 milioni di tonnellate l'anno. La pesca d'allevamento fornisce una quantità sempre maggiore di pesce per il consumo. Nel 1980 solo il 9 per cento del pesce consumato era d'allevamento, oggi circa il 43 per cento.
- Il commercio ittico globale (pesce e prodotti ittici) ha anch'esso raggiunto un livello record, con un valore d'esportazioni pari a 71.5 miliardi di dollari – un incremento del 23 per cento rispetto al 2000.

# Ricerca e Statistica

Il completamento delle deleghe dallo Stato alle Regioni, in attuazione della riforma del titolo V della Costituzione, impone a tutte le regioni italiane l'approvazione dei regolamenti nelle materie indicate nell'articolo 117. Anche la Puglia non è esente dalla riforma federale e la situazione dell'acquacoltura non potrà che beneficiare del nuovo regolamento in fase di approvazione in seno al Consiglio regionale.

La Puglia è una delle regioni che conta il maggior numero di impianti presenti sul territorio, 22 esistenti e altri 6 in arrivo, ben 3 tra le marinerie più numerose d'Italia e un mare unico, una porta commerciale fondamentale per aprire l'Oriente all'Occidente e gestire le movimentazioni ittiche del Vecchio Continente.

Con queste caratteristiche la Regione, dove la natura è ogni cosa, si appresta a programmare il prossimo Piano triennale della Pesca e dell'Acquacoltura, orchestrata magistralmente dall'assessore regionale all'Agricoltura e foreste Nino Marmo.

La situazione attuale...

Le norme di riferimento attuali sono ancora per qualche mese quelle nazionali, ma il cambiamento, dal punto di vista tecnico, non sarà eccessivo, perché la documentazione da presentare per la costruzione di nuovi impianti è identica. I cambiamenti, per quanto riguarda l'acquacoltura, sono di natura economica: oggi la regione Puglia finanzia molto di più del Mipaf, quando la competenza era centrale.

Le norme cardine regionali...

Il cuore della normativa "acquatica" della regione Puglia sta tutta nel POR: le misure 4.12 – Miglioramento della produzione ittica e la 4.13 – Interventi di supporto alla competitività e all'innovazione del sistema pesca. In attesa del regolamento regionale si è ragionato in termini di riferimento economico per giungere alla determinazione in astratto della normativa.

La misura 4.12 B Acquacoltura

La misura 4.12 si articola in 4 sottomisure:

A) Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche;

- B) Acquacoltura;
- C) Attrezzature dei porti di pesca;
- D) Trasformazione e commercializzazione.

La sottomisura 4.12 B, che qui interessa, si propone di sviluppare l'acquacoltura, la maricoltura e la molluschicoltura attraverso il sostegno di investimenti orientati a rispettare disciplinari di produzione, volti a diversificare l'allevamento verso specie pregiate ad alto valore aggiunto e con favorevoli sbocchi di mercato e a scongiurare gli effetti negativi, in particolare il rischio di creazione di capacità produttive eccedentarie.

I progetti dovranno riguardare: la costruzione di nuove unità di produzione e l'estensione di quelle esistenti ai fini di un aumento quantitativo delle nuove specie allevate e di un miglioramento qualitativo della capacità produttiva; lavori di sistemazione o di miglioramento dei circuiti idraulici all'interno delle imprese acquicole e sulle imbarcazioni di servizio; la sistemazione di unità di produzione esistenti per il miglioramento delle condizioni di igiene e sanitarie, dell'uomo e degli animali, delle condizioni ambientali, in particolare per quel che riguarda la riduzione degli impatti, dei sistemi di produzione anche attraverso l'adozione di innovazioni tecnologiche.

Saranno privilegiati gli interventi coerenti con le finalità del miglioramento qualitativo dei prodotti e della diversificazione produttiva.

I responsabili di progetti di piscicoltura intensiva dovranno trasmettere all'autorità di gestione, unitamente alla domanda di aiuto pubblico, le informazioni di cui all'allegato IV della direttiva 85/337/CEE (direttiva del Consiglio del 27 giu-gno 1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati – GU L 175 del 05-07-1985, pag. 40 – modificata da ultimo dalla direttiva 97/11/CE – GU L 73 del 14-03-1997, pag. 5).

L'autorità di gestione deciderà se il progetto dovrà essere oggetto di una valutazione ai sensi degli articoli da 5 a 10 della suddetta direttiva.

L'aiuto pubblico viene concesso; i costi relativi alla raccolta di dati sull'impatto ambientale e gli eventuali costi della valutazione possono beneficiare di un contributo dello SFOP. Il responsabile di questa misura è il dott. Giovanni Ninivaggi.

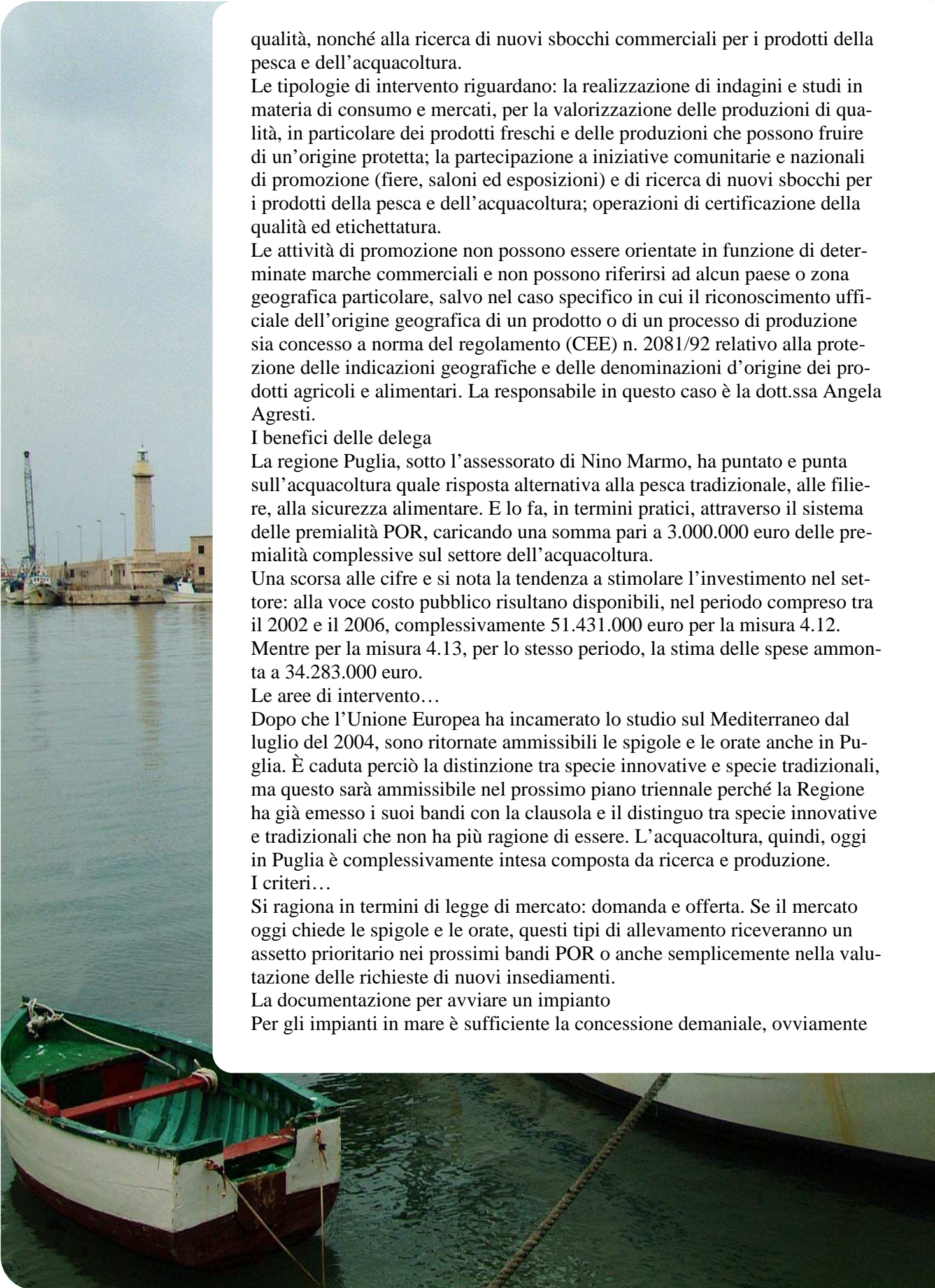
La misura 4.13 C...

Questa seconda voce dell'asse IV del POR 2000-2006 è a focalizzazione più ampia della precedente, specifica e settoriale. La misura 4.13 C è infatti rivolta a stimolare le pari opportunità e le tematiche ambientali.

È strettamente connessa alla precedente nella sottomisura che qui andiamo ad analizzare perché è finalizzata alla promozione del settore complessivamente inteso.

Sottomisura 4.13 C – Promozione delle produzioni e ricerca di nuovi sbocchi di mercato

L'azione è destinata alla valorizzazione e promozione delle produzioni di



qualità, nonché alla ricerca di nuovi sbocchi commerciali per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Le tipologie di intervento riguardano: la realizzazione di indagini e studi in materia di consumo e mercati, per la valorizzazione delle produzioni di qualità, in particolare dei prodotti freschi e delle produzioni che possono fruire di un'origine protetta; la partecipazione a iniziative comunitarie e nazionali di promozione (fiere, saloni ed esposizioni) e di ricerca di nuovi sbocchi per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura; operazioni di certificazione della qualità ed etichettatura.

Le attività di promozione non possono essere orientate in funzione di determinate marche commerciali e non possono riferirsi ad alcun paese o zona geografica particolare, salvo nel caso specifico in cui il riconoscimento ufficiale dell'origine geografica di un prodotto o di un processo di produzione sia concesso a norma del regolamento (CEE) n. 2081/92 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari. La responsabile in questo caso è la dott.ssa Angela Agresti.

I benefici delle delega

La regione Puglia, sotto l'assessorato di Nino Marmo, ha puntato e punta sull'acquacoltura quale risposta alternativa alla pesca tradizionale, alle filiere, alla sicurezza alimentare. E lo fa, in termini pratici, attraverso il sistema delle premialità POR, caricando una somma pari a 3.000.000 euro delle premialità complessive sul settore dell'acquacoltura.

Una scorsa alle cifre e si nota la tendenza a stimolare l'investimento nel settore: alla voce costo pubblico risultano disponibili, nel periodo compreso tra il 2002 e il 2006, complessivamente 51.431.000 euro per la misura 4.12.

Mentre per la misura 4.13, per lo stesso periodo, la stima delle spese ammonta a 34.283.000 euro.

Le aree di intervento...


Dopo che l'Unione Europea ha incamerato lo studio sul Mediterraneo dal luglio del 2004, sono ritornate ammissibili le spigole e le orate anche in Puglia. È caduta perciò la distinzione tra specie innovative e specie tradizionali, ma questo sarà ammissibile nel prossimo piano triennale perché la Regione ha già emesso i suoi bandi con la clausola e il distinguo tra specie innovative e tradizionali che non ha più ragione di essere. L'acquacoltura, quindi, oggi in Puglia è complessivamente intesa composta da ricerca e produzione.

I criteri...

Si ragiona in termini di legge di mercato: domanda e offerta. Se il mercato oggi chiede le spigole e le orate, questi tipi di allevamento riceveranno un assetto prioritario nei prossimi bandi POR o anche semplicemente nella valutazione delle richieste di nuovi insediamenti.

La documentazione per avviare un impianto

Per gli impianti in mare è sufficiente la concessione demaniale, ovviamente



supportata da tutte le relazioni tecniche del caso (biologiche, di impatto ambientale, di salubrità delle acque), che vanno presentate al demanio marittimo e al comune di riferimento in allegato alla richiesta di concessione.

Si deve inoltre presentare la planimetria cartografica e, per alcuni comuni, anche quella satellitare; non prevista la distanza minima dalla costa per gli insediamenti, ma sono comunque escluse le acque che delimitano i confini dei parchi pugliesi e le aree turistiche di principale interesse.

Il prossimo Piano triennale...

Secondo l'assessore Nino Marmo, le scelte che guideranno l'operato della Regione in tema di acquacoltura si improntano allo sviluppo della competitività: l'obiettivo della Puglia è quello della qualità, anche nel settore ittico.

Oggi si stanno finanziando studi sulle filiere di qualità, specialmente nel settore dell'acquacoltura, e in questo senso è indirizzato il prossimo Piano triennale per la Pesca e l'Acquacoltura, per la cui formazione è appena uscito il bando, che si avvale del metodo della concertazione con le associazioni di categoria.

Gli impegni attuali...

La regione Puglia vanta numerosi fiori all'occhiello per il settore pesca e acquacoltura. In particolare sono stati finanziati 12 progetti per la trasformazione e commercializzazione, ex 4.12 D; le misure del VI piano della Pesca, tra cui gli accordi di programma, la ristrutturazione aziendale e la promozione. La Puglia è coinvolta in tre patti territoriali: Giovinazzo, Molfetta, Manfredonia. Sul fronte internazionale, l'Ufficio Pesca partecipa e si fa valere in tre misure interregionali.

Quello Italia-Albania vede la Puglia protagonista dello sviluppo e della riqualificazione agricola e marina; nell'interreg. Italia-Grecia è partner per le filiere commerciali e, infine, per volontà dell'assessore Marmo, si sta promuovendo un interreg. transfrontaliero Adriatico nel quale la Regione coordinerà Serbia, Montenegro, Croazia, Slovenia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise al "Tavolo tecnico di concertazione adriatica".

A quanto pare sembra che la Puglia abbia scelto la via dello sviluppo secondo la vocazione territoriale: innovazione nella tradizione. Una curiosità: alcuni dei più antichi allevamenti di anguille, risalenti all'epoca preromana, sono localizzati tra i laghi di Lesina e Varano; mentre le cozze del golfo di Taranto erano già note nei poemi greci del IV secolo a.C.

# Normativa

## Legislazione comunitaria

### Comunicazioni e Informazioni

Informazione (G.U./L n. 115 del 3/05/2007) relativa alla data di entrata in vigore dell'accordo di partenariato sulla pesca tra la Comunità europea e gli Stati federati di Micronesia.

Informazioni sintetiche (G.U./C n. 99 del 3/05/2007) sugli aiuti di Stato concessi in conformità del regolamento (CE) n. 1595/2004 della Commissione relativo all'applicazione degli art. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca.

### Regolamenti

Regolamento (CE) n. 498/2007 (G.U./L n. 120 del 10/05/2007) della Commissione, del 26 marzo 2007, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca.

Regolamento (CE) n. 527/2007 (G.U./L n. 123 del 12/05/2007) della Commissione, del 10 maggio 2007, relativo al divieto di pesca del brosmio nelle acque comunitarie e nelle acque internazionali delle zone CIEM V, VI e VII per le navi battenti bandiera della Spagna.

Regolamento (CE) n. 528/2007 (G.U./L n. 123 del 12/05/2007) della Commissione, del 10 maggio 2007, relativo al divieto di pesca del merluzzo bianco nelle acque norvegesi delle zone CIEM I e II per le navi battenti bandiera del Portogallo.

### Comunicazioni e Informazioni

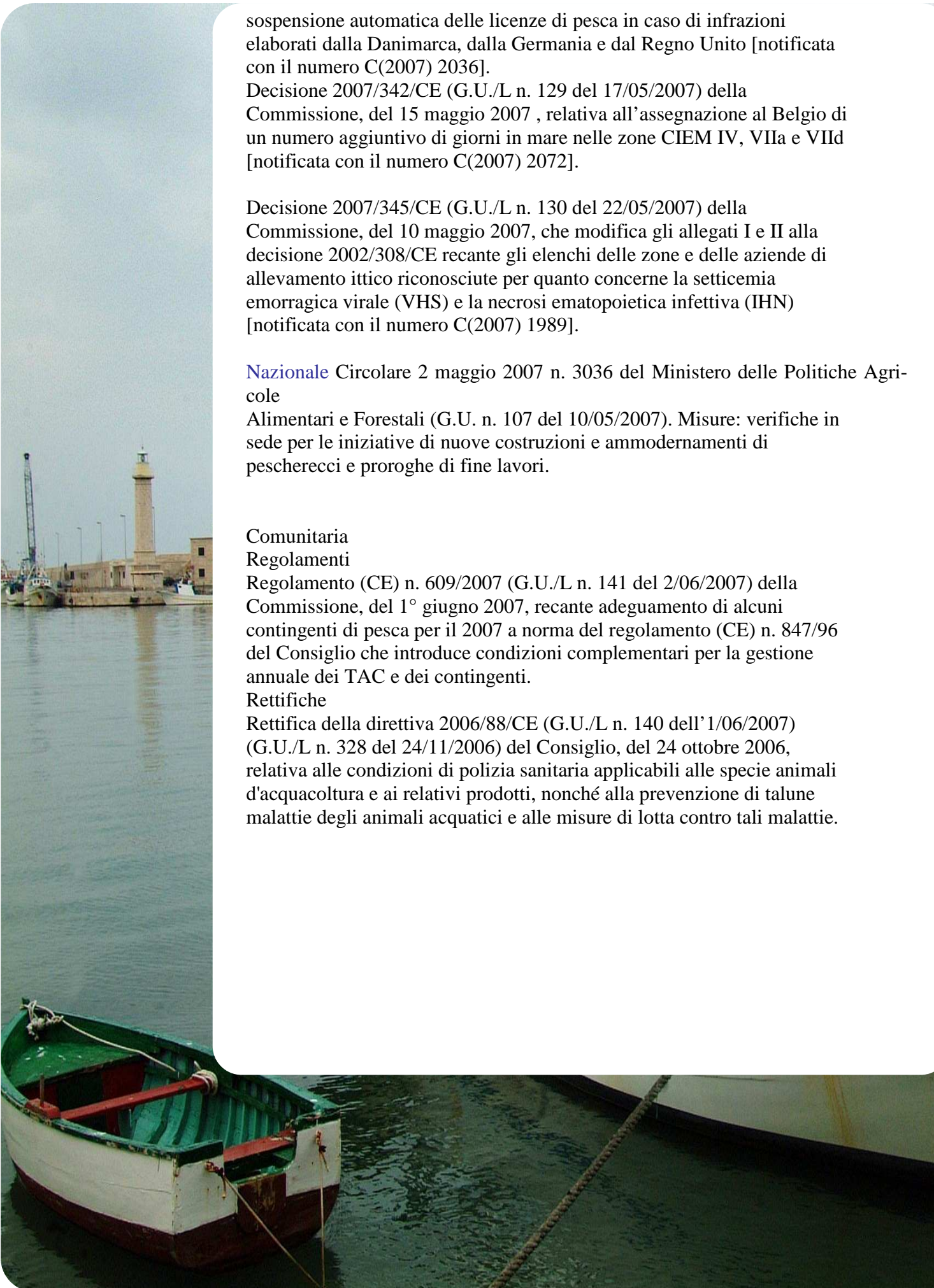
Rinnovo (G.U./C n. 103 dell'8/05/2007) dei membri del comitato consultivo per la pesca e l'acquacoltura.

### Regolamenti

Regolamento (CE) n. 546/2007 (G.U./L n. 129 del 17/05/2007) della Commissione, del 16 maggio 2007, relativo al divieto di pesca dell'aringa nel Mar Baltico, sottodivisioni 25-27, 28.2, 29 e 32, per le navi battenti bandiera tedesca.

### Decisioni

Decisione 2007/337/CE (G.U./L n. 128 del 16/05/2007) della Commissione, del 15 maggio 2007, recante approvazione dei sistemi di



sospensione automatica delle licenze di pesca in caso di infrazioni elaborati dalla Danimarca, dalla Germania e dal Regno Unito [notificata con il numero C(2007) 2036].

Decisione 2007/342/CE (G.U./L n. 129 del 17/05/2007) della Commissione, del 15 maggio 2007, relativa all'assegnazione al Belgio di un numero aggiuntivo di giorni in mare nelle zone CIEM IV, VIIa e VIII [notificata con il numero C(2007) 2072].

Decisione 2007/345/CE (G.U./L n. 130 del 22/05/2007) della Commissione, del 10 maggio 2007, che modifica gli allegati I e II alla decisione 2002/308/CE recante gli elenchi delle zone e delle aziende di allevamento ittico riconosciute per quanto concerne la setticemia emorragica virale (VHS) e la necrosi ematopoietica infettiva (IHN) [notificata con il numero C(2007) 1989].

**Nazionale** Circolare 2 maggio 2007 n. 3036 del Ministero delle Politiche Agricole

Alimentari e Forestali (G.U. n. 107 del 10/05/2007). Misure: verifiche in sede per le iniziative di nuove costruzioni e ammodernamenti di pescherecci e proroghe di fine lavori.

**Comunitaria**  
Regolamenti

Regolamento (CE) n. 609/2007 (G.U./L n. 141 del 2/06/2007) della Commissione, del 1° giugno 2007, recante adeguamento di alcuni contingenti di pesca per il 2007 a norma del regolamento (CE) n. 847/96 del Consiglio che introduce condizioni complementari per la gestione annuale dei TAC e dei contingenti.

Rettifiche

Rettifica della direttiva 2006/88/CE (G.U./L n. 140 dell'1/06/2007) (G.U./L n. 328 del 24/11/2006) del Consiglio, del 24 ottobre 2006, relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie.

# Pesca nel mondo

Secondo uno degli ultimi studi della Fao, occorre rafforzare il diritto dei pescatori poveri a svolgere la propria attività e gestire gli stock ittici locali se si vuole combattere la povertà e ridurre il supersfruttamento della pesca.

Si rende necessario un maggiore impegno per affrontare le molte questioni che stanno alla base di questa realtà, altrimenti queste comunità continueranno a mala pena a sopravvivere giorno per giorno, senza riuscire a gestire in modo ottimale, gli stock ittici locali.

## **La povertà insidia una corretta gestione delle risorse**

Il profilo della povertà nelle comunità di pescatori varia da luogo a luogo, sebbene vi siano caratteristiche comuni nel modo in cui essa si manifesta.

Si tratta di comunità spesso sovraffollate, con condizioni di vita al di sotto della media, caratterizzate da bassa scolarità, mancanza di accesso ai servizi sanitari e scolastici e ad infrastrutture basilari come strade e mercati. L'accesso alle zone di pesca può non essere sicuro e spesso vi sono poche opportunità di occupazione alternativa. Il regime della proprietà fondiaria, alquanto labile, costituisce anch'esso un problema, molti pescatori non sono infatti proprietari dei posti in cui vivono.

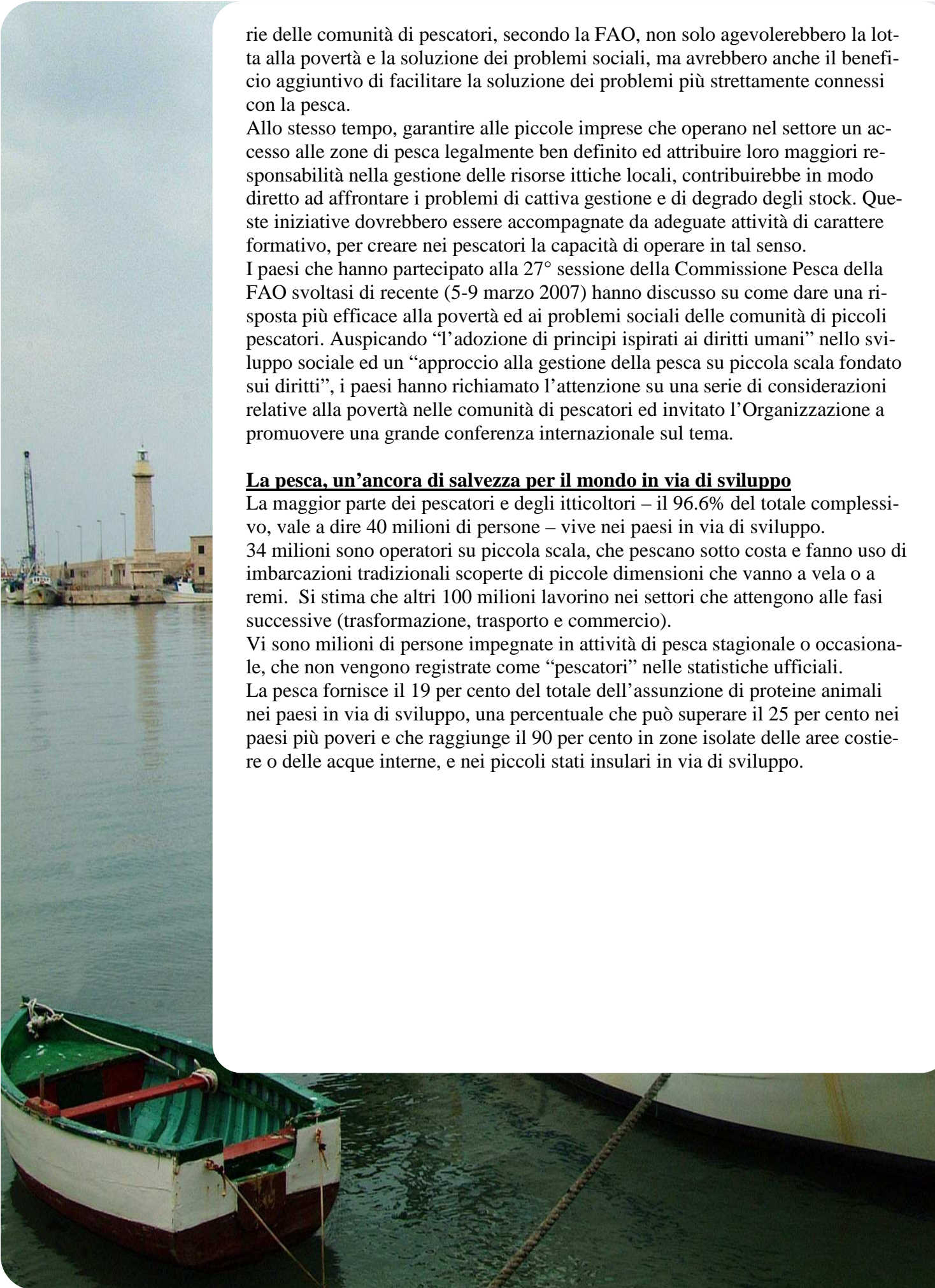
La pesca è tra i lavori più pericolosi al mondo, ed i pochi beni che le famiglie possiedono – barche ed attrezzature - sono costantemente a rischio. La perdita di un familiare, sia essa per malattia o per infortunio, può tradursi in un disastro anche dal punto di vista economico.

Inoltre, povertà e vulnerabilità, insieme ad altri fattori, come ad esempio l'alto livello di mobilità, espongono le comunità di pescatori a molti altri problemi. Gli studi della FAO dimostrano che il tasso d'infezione da HIV nelle comunità di pescatori di molti paesi in via di sviluppo in Africa, Asia ed America Centrale può essere superiore, da 5 a 14 volte, rispetto a quello che si riscontra nel resto della popolazione. La povertà delle comunità di pescatori, oltre al costo umano che comporta, contribuisce anche ad indebolire la gestione degli stock ittici costieri e delle acque interne, dai quali molti piccoli pescatori dipendono per la propria sopravvivenza.

Difficilmente i poveri possono permettersi di difendere i loro interessi di lungo termine.

## **Puntare sullo sviluppo sociale**

Sforzi più incisivi volti a migliorare l'istruzione, il reddito e le condizioni sanita-



rie delle comunità di pescatori, secondo la FAO, non solo agevolerebbero la lotta alla povertà e la soluzione dei problemi sociali, ma avrebbero anche il beneficio aggiuntivo di facilitare la soluzione dei problemi più strettamente connessi con la pesca.

Allo stesso tempo, garantire alle piccole imprese che operano nel settore un accesso alle zone di pesca legalmente ben definito ed attribuire loro maggiori responsabilità nella gestione delle risorse ittiche locali, contribuirebbe in modo diretto ad affrontare i problemi di cattiva gestione e di degrado degli stock. Queste iniziative dovrebbero essere accompagnate da adeguate attività di carattere formativo, per creare nei pescatori la capacità di operare in tal senso.

I paesi che hanno partecipato alla 27° sessione della Commissione Pesca della FAO svoltasi di recente (5-9 marzo 2007) hanno discusso su come dare una risposta più efficace alla povertà ed ai problemi sociali delle comunità di piccoli pescatori. Auspicando “l’adozione di principi ispirati ai diritti umani” nello sviluppo sociale ed un “approccio alla gestione della pesca su piccola scala fondato sui diritti”, i paesi hanno richiamato l’attenzione su una serie di considerazioni relative alla povertà nelle comunità di pescatori ed invitato l’Organizzazione a promuovere una grande conferenza internazionale sul tema.

### **La pesca, un’ancora di salvezza per il mondo in via di sviluppo**

La maggior parte dei pescatori e degli itticoltori – il 96.6% del totale complessivo, vale a dire 40 milioni di persone – vive nei paesi in via di sviluppo.

34 milioni sono operatori su piccola scala, che pescano sotto costa e fanno uso di imbarcazioni tradizionali scoperte di piccole dimensioni che vanno a vela o a remi. Si stima che altri 100 milioni lavorino nei settori che attengono alle fasi successive (trasformazione, trasporto e commercio).

Vi sono milioni di persone impegnate in attività di pesca stagionale o occasionale, che non vengono registrate come “pescatori” nelle statistiche ufficiali.

La pesca fornisce il 19 per cento del totale dell’assunzione di proteine animali nei paesi in via di sviluppo, una percentuale che può superare il 25 per cento nei paesi più poveri e che raggiunge il 90 per cento in zone isolate delle aree costiere o delle acque interne, e nei piccoli stati insulari in via di sviluppo.

# Ricetta

## Zuppetta in fantasia di mare

### Ingredienti per 2 persone:

6 gamberetti; 4 gamberoni; 350 gr salsa pomodoro aromatizzato timo; 60 gr seppie; 150 gr cozze; 100 gr vongole; 30 gr olive nere; 100 gr pane; dado di pesce, sale e olio

**Tempo di preparazione:** 2 h.

### Procedimento:

Preparare la salsa di pomodoro con olive nere, con l'olio extra vergine d'oliva e il timo. Aggiungete cozze e vongole fatte precedentemente bollire.

Introdurre seppie, gamberetti e gamberoni già fatti dorare prima e con l'aggiunta di un dado di pesce.

# News

## SLOW FISH 2007

DaL 4 al 7 maggio 2007 si terrà la manifestazione **Slow Fish**, Salone del pesce sostenibile, la manifestazione internazionale dedicata al mondo ittico ed alle sue problematiche, giunta quest'anno alla sua terza edizione.

Nei padiglioni della **Fiera di Genova** la manifestazione si animerà di incontri, convegni e laboratori e dato che Slow Fish si rivolge soprattutto ai consumatori, saranno numerosi i momenti dedicati alla gastronomia di qualità con eccellenti preparazioni a base di prodotti ittici pescati secondo criteri etici e sostenibili.

Il programma che prevede incontri con esperti del settore e momenti di degustazione è caratterizzato da tre percorsi, uno dedicato alla *promozione* con la possibilità di acquistare o degustare del buon pesce nelle *Isole del gusto* o nelle *Osterie del mare*; uno dedicato all'educazione con i laboratori ed il *Teatro del gusto* ed un altro dedicato alla tutela ambientale con spazi dedicati alle comunità del cibo, ai presidi del mare ed alle aree marine protette.



Indirizzo: Viale Magna Grecia, 468  
74100 Taranto (TA)

Tel.: + 39 099 7723596

Fax: + 39 099 7728371

E-mail: [taranto@confcooperative.it](mailto:taranto@confcooperative.it)

L'associazione denominata "Confcooperative - Unione provinciale di Taranto" è costituita nel 1950 ai sensi e per gli effetti (art. 5 e 6) dello Statuto della Confederazione Cooperative Italiane, associazione nazionale autonoma di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del movimento cooperativo, riconosciuta giuridicamente ai sensi dell'art. 5 del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577, fra gli enti cooperativi e mutualistici aderenti alla Confederazione medesima ed aventi sede legale nell'ambito provinciale.

L'associazione "Confcooperative - Unione provinciale di Taranto" è struttura territoriale della Confederazione Cooperative Italiane e la rappresenta nell'ambito della provincia, nel rispetto degli indirizzi generali deliberati dagli organi della Confederazione medesima.

Sono rappresentati i seguenti servizi:

1. Agricolo e agroalimentare
2. Pesca
3. Consumo
4. Cultura, turismo e sport
5. Edile di abitazione
6. Produzione lavoro e servizi

